



Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale

FIOM-CGIL VERBANO CUSIO OSSOLA



Comunicato Stampa

L'incontro di ieri al Ministero delle attività produttive a Roma ha sancito in modo inequivocabile, se ancora ce ne fosse stato bisogno e qualcuno avesse avuto ancora dubbi, l'arroganza e l'indisponenza al dialogo della Direzione Bialetti.

Per voce della Sig. Moricchini Francesca la Bialetti ha ribadito, in modo sprezzante ed irrispettoso nei confronti del territorio, il metodo con cui la proprietà ha deciso di rivalersi sui lavoratori di Omegna, colpevoli di "costare di più" rispetto ai colleghi cinesi.

Non era mai accaduto che ad un livello così alto di convocazione non si presentasse la Proprietà ma venisse incaricata una figura di terzo piano, peraltro giovane e di conseguenza inesperta, nella gerarchia aziendale.

Ha stupito anche il completo silenzio dell'Associazione Industriali di Novara che, con il completo silenzio osservato a Roma, sta in modo ossequioso assecondando il crimine occupazionale perpetrato dalla Direzione Bialetti al territorio.

Ci chiediamo inoltre mentre tutte le Istituzioni, locali, regionali, nazionali si stanno stringendo intorno ai lavoratori Bialetti che cosa pensa di fare l'Unione Industriali VCO che, già a suo tempo "scaricata" da Ranzoni per non averlo appoggiato nell'acquisto di Lagostina, si è detta all'inizio della vertenza unicamente "**preoccupata**" della decisione di Bialetti.

Gli industriali del VCO se la cavano solo con *un po' di preoccupazione* quando marchi storici se ne vanno dal VCO e lasciano povertà e desolazione?

Gli industriali del VCO, ammesso che di seri (fatta qualche piccola eccezione) ve ne siano rimasti, che Piano Industriale hanno in mente per lo sviluppo del VCO?

La Fiom quando si trova a discutere con le singole aziende chiede loro un piano industriale che garantisca un futuro e una continuità aziendale, oggi la FIOM chiede alla locale imprenditorialità di rendere pubblico un piano industriale per l'intero VCO.

Senta la locale Unione Industriali i propri associati e dica al territorio "concretamente" che cosa intendono fare questi ultimi per affrontare la crisi.

Adesso che abbiamo registrato la volontà comune di "tutti" di schierarsi a fianco dei lavoratori Bialetti, diciamo che ora di smetterla di coprirsi con le vuote parole di solidarietà o le dichiarazioni sterili di preoccupazione per il territorio.

Bisogna superare la fase della solidarietà. Vogliamo atti concreti, risposte certe, interventi mirati, e nel contempo sostegno ai più deboli; diversamente si genereranno sacche di povertà facili strumenti e prede per chi vorrebbe con atti sconsiderati e antidemocratici risolvere le questioni con la violenza.

La vertenza Bialetti è diventata il simbolo della "VERTENZA OCCUPAZIONALE VCO" da cui partire per ricostruire un tessuto industriale in grave crisi; è la madre di tutte le vertenze con cui i lavoratori del VCO chiedono che si aprano nuove fabbriche e che non si chiudano quelle esistenti. Non si illuda pertanto Ranzoni, o qualcun altro *nel proseguito del cammino di nostra vita*, che "faremo un po' di casino" ma alla fine ci accontenteremo di un po' di cassa integrazione, di qualche incentivo all'esodo, di qualche ricollocato in aziende del VCO, di qualche prepensionamento. Se ciò avvenisse, lo diciamo sin da ora, lo considereremmo una sconfitta!

La vertenza Bialetti è divenuta una vertenza Nazionale e come tale faremo di tutto perché i soggetti istituzionali, in particolare il Governo dello Stato Italiano, facendo pesare la propria autorevolezza sin dal prossimo 12 maggio, costringa Ranzoni a soluzioni concrete per il mantenimento di Bialetti ad Omegna.

Noi andremo avanti fino alla fine. Fino alla possibilissima conclusione positiva della vertenza Bialetti e più in generale del VCO.

PER LA FIOM VCO - IL SEGRETARIO PROVINCIALE
FRANCO TETTAMANTI

Omegna 29 aprile 2010